



Una viaggiatrice a Seoul

Titolo originale: A traveler's Needs,
Yeohaengjaui Pilyo
Regia: Hong Sang-soo
Sceneggiatura: Hong Sang-soo
Fotografia: Hong Sang-soo
Montaggio: Hong Sang-soo
Musica: Hong Sang-soo

Interpreti: Isabelle Huppert (Iris)
Lee Hye-yeong (Won-ju)
Kwon Hae-hyo (Hae-soon)
Cho Yun-Hee (Yeon-hee)
Ha Seong-guk (In-guk)
Kim Seung-yun (I-song)
Ha Jin-hwa (Ran-hee)

Produzione: Jeonwonsa Film
Distribuzione: Filmclub Distribuzione
Durata: 90'
Origine e anno: Corea del Sud, 2024

Hong Sang-soo

Interessato ai ritratti e alle descrizioni delle relazioni quotidiane fra gli esseri umani, Hong Sang -soo crea delle opere cariche di leggerezza e di precisione psicologica. I suoi film non sono mai stati successi commerciali ma Hong Sang-soo è diventato uno dei registi più interessanti del panorama cinematografico sudcoreano, tanto da imporsi fortemente anche nel cinema europeo. Nel corso degli anni la sua produzione si è intensificata tanto da mescolare cinema e vita in un flusso senza soluzione di continuità. Minimale e severo nello stile, Hong realizza i suoi film con una troupe minuscola, scrivendo la sceneggiatura giorno per giorno sulla base di un canovaccio e lavorando a stretto contatto con gli attori di cui sfrutta le doti di improvvisazione. Hong dà vita così a un cinema “personale”, il suo linguaggio è andato, nel tempo, assomigliando sempre più alla forma del diario e per questo motivo diventa difficile analizzare un unico lavoro di Hong alienandolo dal flusso cinematografico a cui appartiene. Spesso paragonato ad Eric Rohmer, Hong Sang-soo, dopo aver studiato alla Chung-Ang University, si sposta negli Stati Uniti al California College of Arts and Crafts e alla School of the Art Institute di Chicago. Il suo debutto cinematografico *The Day a Pig Fell into the Well* (1996) ottiene un grande successo di critica; il film racconta le storie di quattro personaggi in quattro capitoli in cui ognuno di loro è, a turno, protagonista. Nel 1998 dirige *The Power of Kangwon Province*, nel 2000 realizza *Virgin Stripped Bare by Her Bachelors*, storia di una relazione sentimentale raccontata prima attraverso il punto di vista dell'uomo, poi da quello della donna. La grandezza della pellicola sta nel ribaltamento del punto di vista, che ci permette di rivedere le stesse scene e risentire gli stessi dialoghi, ma con uno sguardo e, quindi, un significato diverso. Il film, che ci dà uno sguardo distaccato e impietoso sulla rivalità tra i sessi e sulla loro incapacità di comunicare, è presentato a Cannes nella sezione Un Certain Regard. *Turning Gate* del 2002 è il suo primo film a ottenere un discreto successo di pubblico e ad essere distribuito in Francia. Due incontri sentimentali e un accurato gioco di simmetrie e rovesciamenti in cui i personaggi continuano a ingannarsi e Hong a osservarli. Seguono *La femme est l'avenir de l'homme* 2004, e *Woman on the beach*, 2006, dedicato all'amore, a una nostalgica Nouvelle Vague e a Parigi, *Night and day* del 2008, in concorso a Berlino, racconta le avventure e disavventure di un coreano a Parigi. Nel 2010 il successo arriva con *Hahaha*, vincitore della sezione Un Certain Regard al Festival di Cannes, e con *Ok! Movie* dove ritorna alla duplice visione della stessa storia. Seguono *The day he arrives* e *List* (2011) e, nel 2012, realizza. *In another country*. Isabelle Huppert interpreta una donna francese in viaggio in Corea che, in tre episodi, assume tre diverse identità per rivivere situazioni assai simili che, nella realtà, sono tutte

immaginate da una giovane aspirante sceneggiatrice che potrebbe essere un'allieva dello stesso Hong. Realizza successivamente *Our sunhi* e *Nobody's daughter haewon*, 2013, *La collina della libertà* 2014, *Right now, wrong then* 2015 *Yourself and yours* 2016. Seguono nel 2017 *On the beach at night alone*, *The day after* e *Claire's Camera*, secondo film realizzato con la Huppert. *Hotel by the river* e *Grass* sono realizzati nel 2018, *The woman who ran* nel 2020, *Introduction*, Orso d'Argento alla Berlinale e *In front of your face* nel 2021. *The novelist's film* e *Walk up* sono realizzati nel 2022 mentre *In water* e *In our day* nel 2023. *By the stream* e *Una viaggiatrice a Seoul*, Orso d'Argento alla Berlinale, sono realizzati nel 2024, seguono *What does that nature say to you*, 2025, e *The day she returns*, 2026.

Una viaggiatrice a Seoul

Con *Una viaggiatrice a Seoul*, dopo *In Another Country* e *La Caméra de Claire*, il regista apre un nuovo capitolo della collaborazione con Isabelle Huppert. Ancora una volta l'attrice francese abita le immagini del cineasta sudcoreano come un'incantatrice apparsa da un'altra dimensione. In ogni suo film Hong Sang-soo riprende, da diversi punti di vista, aspetti che caratterizzano la sua poetica. In questo film si sofferma sul suo rapporto con la scrittura, la poesia in particolare è vista come la chiave di lettura delle profondità emotive dell'individuo. Iris è una donna francese a Seoul che, senza alcuna preparazione, sbarca il lunario dando lezioni di francese con una personale metodologia didattica: nessun libro di testo, nessuna grammatica, nessun esercizio, bensì una conversazione che si svolge sul terreno neutro della lingua inglese, perché a volte “riusciamo meglio ad esprimere quello che sentiamo dicendolo in un'altra lingua”, suggerisce Iris. Il metodo è questo: Iris incalza l'allievo con domande intime, quasi invadenti; quindi, ne traduce a suo modo le risposte in francese e le trascrive su alcuni cartoncini da imparare a memoria e registrare su cassetta. Secondo Iris, imparando parole che risuonano nel profondo del cuore, la lingua straniera diventa familiare e la sua memorizzazione naturale. “Ripeti molte volte” dice Iris alle sue allieve, la ripetizione è la cifra stilistica di Hong Sang-soo che fonda il suo cinema sulla reiterazione di situazioni, ruoli, personaggi, schemi narrativi, di film in film e all'interno di ogni film. Il suo cinema è un unico gioco di variazioni all'interno di un ben definito universo poetico, dove ogni singolo film riprende e replica quelli precedenti e pone le premesse per quelli a venire. Quello che mette in scena Hong è un mondo sospeso, una Seoul fatta di luce, di quiete e di verde, colore dell'armonia e dell'equilibrio, in cui si muove questa presenza aliena: chi è Iris? che cosa fa a Seoul? che cosa cerca? Non lo sapremo mai ma quello che conta non è chi è questa donna ma quale è la funzione della sua presenza rispetto alle persone con cui entra in relazione. Non è Iris il perno della narrazione ma il vero centro è quello che gli interlocutori elaborano nel relazionarsi con lei. Iris sembra penetrare nei sentimenti degli altri, spinta dalla curiosità, incurante di cosa possano pensare di lei, interroga i personaggi e al contempo gli spettatori. Iris è uno specchio nel quale gli altri si riflettono e si possono riscoprire ripetendo le stesse parole che assumono sfumature di significato sempre diverso. La naturalità di Iris e la verità che fa emergere dai suoi “studenti” sono anche i cardini intorno a cui ruotano le esplorazioni umane dell'arte di Hong, ma naturalità e verità possono entrare in conflitto quando le persone si scontrano con le relazioni e le convenzioni sociali. *È l'incontro di mondi che non comunicano, che parlano lingue diverse, che hanno esigenze diverse. Eppure, è sotto quella distanza, apparentemente incolmabile, che i bisogni delle persone che con lei entrano in relazione sembrano trovare un senso, nelle note di una melodia o nei segni scolpiti di una poesia, accompagnati da una passeggiata o da un bicchiere di vino di riso. Nelle sgangherate rimodulazioni linguistiche improvvisate da Iris, nelle annotazioni improbabili con cui la donna ricodifica le emozioni profonde dei suoi interlocutori, sembra quasi aprirsi un mondo nuovo, inesplorato in cui viaggiare. La comunicazione diventa possibile, sembra aprirsi un mondo nuovo, inesplorato in cui viaggiare emotivamente, sempre e ovunque.* (Chiara Borroni, cineforum.it)

A cura di **Maddalena Caccia**